



RASSEGNA STAMPA dal 26 al 29 giugno 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

Giancarlo Di Mauro (Confindustria): "La burocrazia è il grande ostacolo per gli imprenditori"



La burocrazia è il grande ostacolo per gli imprenditori. Lo dice in questa intervista al Quotidiano il neo Presidente della Confindustria di Foggia... **11** >>

{ L'intervista } Il Presidente di Confindustria Foggia, dottor Giancarlo Di Mauro

"La burocrazia è il grande ostacolo per gli imprenditori"

La burocrazia è il grande ostacolo per gli imprenditori. Lo dice in questa intervista al Quotidiano il neo Presidente della Confindustria di Foggia, dottor Giancarlo Di Mauro. Imprenditore, esperto e saggio, guida con mano ferma in qualità di amministratore unico la Solar Master che si occupa di rinnovabili ed è vice presidente del consorzio Folaris.

Presidente Di Mauro, qual è la situazione dell'impresa nel foggiano?

"Potrebbe apparire offuscata, ma non è così. Ha voglia di riprendersi e di lottare, con grandi stimoli e fermento, sentendosi utile al territorio che non vive un momento brillante dal punto di vista economico. In ogni caso negli imprenditori foggiani regna l'ottimismo e la voglia di fare".

Qual è l'ostacolo?

"Il grande ostacolo all'impresa e non solo all'impresa, si chiama burocrazia che rovina

l'economia. A questo si aggiungano una classe dirigente non sempre adeguata, e normative spesso confuse ed incerte con tanta paura generalizzata di sbagliare".

Draghi?

"La persona giusta al posto giusto, mi piace, tuttavia da solo non può fare miracoli. E' un fuoriclasse, temo però che sia circondato da camerieri che non sempre sanno portare l'acqua nei bicchieri. Occorre maggior semplificazione, ridurre i tempi, darsi da fare. Temo, non vorrei passare per pessimista, che di questo passo non riusciremo a spendere i soldi del R.F".

Lei è un imprenditore, esperto e corretto, nel campo delle rinnovabili. Come si fa a conciliare lo spirito di impresa (guadagno) con la tutela dell'ambiente?

"La nostra impresa è rispettosa da sempre delle rinno-

vabili e del territorio. Anzi i nostri progetti mirano a questo. In sintesi noi facciamo impianti e attività sociale".

Il rapporto con l'Università?

"Fondamentale. Abbiamo sottoscritto un accordo di studio col Politecnico di Foggia per 24 mesi in grado di realizzare qui il primo impianto pilota in Italia per lo studio delle piante".

La Confindustria a livello regionale sotto la sapiente guida del Presidente Sergio Fontana è attenta ad arte e cultura. Che cosa farete in questo campo?

"Vogliamo interagire con i teatri Giordano e Verdi. Ricorrono i 75 anni dalla nascita di Pazzienza e intendiamo celebrarlo bene. Ci guardiano attorno verso gallerie di arte di valore, a Foggia ce ne sono. Il motto che penso utile è: adottare l'arte. Lo abbiamo previsto, come sposare attività sociali".

Bruno Volpe





Foto Matteo Nuzziello

COMUNE

Assunzioni tramite graduatorie di altri enti, la Dired con Magno "E' la maniera più corretta e trasparente di procedere"

Il segretario pugliese Micky de Finis condivide l'operato della commissaria prefettizia. "In linea con la normativa. Bene che si agisca lontano dalle elezioni"

LUCIA PIEMONTESE

E' destinata a far discutere la decisione della commissaria straordinaria **Marlisa Magno**, rivelata ieri su queste colonne, di attingere dalle graduatorie di altri Comuni per le assunzioni previste al Comune di Foggia e di procedere con normali bandi di concorso solo per la selezione dei futuri dirigenti. Evolverebbe farlo presto. Si tratterebbe di una enorme delusione per chi sperava di partecipare ai concorsi. **Micky de Finis** è il segretario regionale della Dired, la più forte organizzazione dei dirigenti degli enti locali, e ha fatto parte della delegazione che ha partecipato al tavolo negoziale del contratto nazionale. La sua condivisione rispetto alle intenzioni della commissaria Magno è totale.

"Non credo che l'iniziativa della commissaria sia difforme da quanto le norme consentano", afferma a **L'Attacco**. "Anzi, mi sembra una maniera molto legittima e trasparente di agire. Capisco le aspettative della comunità locale ma sul piano formale e su quello sostanziale questo modo di procedere è pienamente coerente col dettato normativo oltre ad temperare a quanto sollecitato più volte dal legislatore e dall'Aran (l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, ndr)".

Il fatto che al momento non ci sia un regolamento interno del Comune che preveda questa modalità non è un ostacolo, a detta di de Finis. Anche a Mattinata, pochi anni fa, i commissari adottarono un regolamento e colmarono la lacuna. "Che non esista il regolamento interno non significa nulla, è una norma di secondo grado che può essere adottata in qualunque momento dalla commissaria. E' nelle sue facoltà", sottolinea l'ex dirigente della Provincia.

La sensazione, che trapela da Palazzo di città, è che negli uffici comunali i dirigenti non siano d'accordo con Magno. "Credo che i dirigenti attualmente in servizio, essendo ridotti ormai al lumicino e caricati di ogni responsabilità e peso, non possano che salutare con grande soddisfazione questa azione della prefetta Magno, che va a loro garanzia. Non assumere altri dirigenti significherebbe sovraccaricare quelli esistenti di ulteriore responsabilità oltre a quelle normali, con rischi sia sul piano della responsabilità che in materia di legittimità degli atti. Noi come Dired non siamo molto favorevoli agli incarichi attribuiti sulla base dell'articolo 110 del TUEL a tempo determinato poiché sono sempre in odor di politica. Non vanno bene, lo dico in riferimento ad un ente - come il Comune di Foggia - che ha gestito le politiche del personale sempre in maniera confusa e non pienamen-

te trasparente. Il Dired ha chiesto tempo fa un incontro alla commissaria Magno, cui vogliamo dare una mano. Uno dei suggerimenti che le avremmo dato se ci fossimo già incontrati sarebbe stato proprio questo, ovvero attingere alle graduatorie esistenti negli altri Comuni".

Tutti, negli uffici comunali, concordano sulla legittimità dell'iniziativa di Magno, ma ad alcuni non piace la tempistica. C'è chi, anche dell'ex amministrazione **Landella**, sottolinea dietro le quinte che la commissaria prefettizia - che ha un incarico temporale limitato - farebbe meglio ad attendere qualche mese, visto che il Comune è chiamato alle elezioni autunnali a meno che prima non intervenga con DPR l'ulteriore commissariamento per infiltrazioni mafiose.

"Che si debba votare o meno a ottobre è per me un fatto assolutamente irrilevante", commenta de' Finis. "Le procedure concorsuali più distanti sono dalle elezioni e dalle campagne elettorali e meglio è. E' una polemica priva di qualunque pregio. Proprio la straordinarietà della

situazione venutasi a creare al Comune di Foggia non può essere servita nella maniera migliore di questa, ovvero agendo tramite l'applicazione della legge. Una normativa che il Comune non ha mai voluto applicare".

Una delibera di giunta ha stabilito mesi fa la via dei bandi di concorso per tutte le assunzioni previste, tant'è che quei bandi sono pronti da tempo. "La revoca della delibera sarebbe supportata da una congrua motivazione", osserva il segretario della Dired. "Mi sembra corretto da parte della commissaria agire in questo modo, non fa altro che mantenere l'assoluta liceità e trasparenza. Per la dirigenza ci saranno bandi di concorso perché si tratta di conferire incarichi di un certo rilievo, servono un curriculum particolare ed esperienza alle spalle".

Micky de Finis conclude citando altri casi in cui i Comuni hanno agito come intende fare Magno, da Monte Sant'Angelo al resto d'Italia. "Se ci sono graduatorie aperte e valide bisogna usarle, altrimenti che senso avrebbero?".

I VOLTI



Marlisa Magno



Micky de Finis (foto Michele Paris)



CERIGNOLA

Il progetto 'rilancio Interporto' sulla scrivania di Teresa Bellanova "Incrocerebbe l'asse nord-sud e la direttrice est-ovest per le merci"

"Queste infrastrutture ricadono in una Zona economica speciale (Zes, ndr) e con ulteriori fondi che arriverebbero si potrebbero insidiare delle imprese"

PIETRO CAPUANO

Asse nord-sud e direttrice est-ovest. E' sempre stato detto dell'importanza strategica dell'Interporto di Cerignola, anche se in poco più di 20 anni dal sorgere dell'infrastruttura il progetto non è mai partito. Lo scambio di merci, in numero elevato in tutta la Capitanata, potrebbe dunque subire un nuovo scossone grazie alle risorse che arriveranno dall'Europa. Il progetto è arrivato sul tavolo anche della pugliese Teresa Bellanova, viceministra delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. Chi sta insistendo per attivare quello snodo è anche Confindustria Foggia. A confermare la proposta è stato un membro di Confindustria. "C'è stato un incontro con Teresa Bellanova nel quale si è parlato dell'Interporto di Cerignola e di una serie di infrastrutture da riqualificare - ha riferito a *l'Attacco* -. La vicenda dell'Interporto ha sempre prodotto dispiacere in me per come era andata a finire, perché sono stati investiti miliardi di lire e non sappiamo perché sia rimasto inutilizzato fin dal suo principio. A volte, in Italia, quando si progettano delle idee un po' all'avanguardia non sempre vengono subito recepite e non si è ancora pronti. Confindustria, poi, era interessata alla valorizzazione di un qualcosa di già presente sul territorio. Se si può fare si va avanti, altrimenti chi lo ha acquistato saprà cosa farne".

L'opera, infatti, è stata acquistata dal gruppo Caiafia per circa 2 milioni di euro. Che destino avrà, e delle intenzioni del nuovo proprietario, c'è ancora poco di concreto e circolano solo "voci". Dunque, nell'ultimo periodo si è passata dalla parola rilancio alla parola liquidazione e oggi di nuovo al (possibile) rilancio.

L'ottimismo sull'investimento nasce anche dalla fiducia riposta da Confindustria nei confronti della nuova proprietà ed è emerso che il privato e gli industriali hanno già av-

viato un percorso con interlocutori terzi e che ci sono stati una serie di incontri col Cis di Nola "dove c'è un polo logistico eccezionale che fornisce delle opportunità di lavoro estremamente valide".

La nostra fonte va ancora più a fondo e afferma che "c'è stata una proposta per la valorizzazione dell'Interporto di Cerignola che avrebbe sicuramente delle ricadute sotto il profilo occupazionale e che incrocierebbe trasversalmente l'asse nord-sud ed est-ovest, con i vari collegamenti con i mezzi di trasporto". E sulla presenza di altri punti intermodali e piattaforme simili ha aggiunto che "non si va in concorrenza con il resto" e che c'è stata "una proposta per evitare che quell'opera, realizzata oltre vent'anni fa, possa rimanere una cattedrale nel deserto"

e che invece "potrebbe diventare uno strumento logistico al servizio del territorio".

Può essere uno snodo delle merci? "Non solo - viene risposto a *l'Attacco* -, perché fondamentalmente queste infrastrutture ricadono anche in una Zona economica speciale (Zes, ndr) e quindi con ulteriori fondi che arriverebbero per questo motivo si potrebbero insidiare delle imprese. Ci sono ovviamente delle relazioni che potrebbero essere utili per un lavoro di raccordo tra i vari snodi. Leggendo la scheda progettuale, aveva un senso non lasciare quel luogo in questo modo e provare a portarlo in vita". Voluto fortemente negli anni '90 da **Salvatore Tatarella** e **Roberto Ruocco**, concluso nel 2001, l'Interporto cerignolano infatti non è mai entrato in funzione.

PORTFOLIO



Teresa Bellanova



Salvatore Tatarella

Proprietario

L'opera è stata acquistata dal gruppo Caiafia. Su destino e intenzioni del nuovo proprietario, c'è ancora poco di concreto e circolano solo "voci"

Superbonus all'80% nel settore turistico

Garavaglia: ora procedure semplificate

● **ROMA.** Il Superbonus si estende al settore turistico, seppur all'80%, anche se le procedure per accedervi saranno semplificate. Lo ha annunciato il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, nel corso di «Estate 2021», evento che inaugura l'apertura della stagione turistica italiana, in corso di svolgimento a Tremezzo, sul Lago di Como.

«Stiamo predisponendo un decreto che va nella direzione di uno sgravio dell'80%, ma con regole semplicissime, in modo che invece di fare una pigna di carte basta un foglio solo» ha spiegato il ministro. Il decreto «sarà presto pronto. Le risorse ci sono e sono importanti - ha aggiunto il ministro del Turismo -. Noi abbiamo nel Recovery, e quindi già approvato dall'Europa, un fondo dedicato alla ristrutturazione delle strutture ricettive di ogni tipo che vale 1,8 miliardi e che con l'effetto leva può arrivare a oltre 3 miliardi di euro». Si tratta di iniziative che prevedono, tra gli altri, credito di imposta, tax credit e sussidi diretti. «Quello che si vuole fare è un decreto che riprende il concetto del 110%, ma lo estende - ha detto ancora Garavaglia - e quindi non solo iniziative che riguardano l'efficientamento energetico, ma anche qualcos'altro. Per esempio se qualcuno deve rifare gli arredi va bene anche per quello, e poi anche estendere le categorie dell'efficienza energetica, ad esempio comprenderemo anche l'illuminazione. Soprattutto ci si vuole concentrare non solo sull'estensione delle categorie di beneficio per gli operatori - ha concluso -, ma anche e soprattutto sulla semplificazione e quindi su uno strumento molto più snello e facile da utilizzare».

[red. pol.]

LA FORMAZIONE

GLI OBIETTIVI DA CENTRARE

GLI STRUMENTI DELLA CRESCITA
L'iniziativa, alla seconda edizione, che ha la paternità nell'europarlamentare Furore: «Occorre investire nei giovani cervelli»

L'Unione Europea «chiama» Foggia «Ecco gli investimenti per la ripresa»

Con il progetto «Eureka» la Camera di Commercio indica alle imprese la via del futuro

● Formare i giovani all'impresa del futuro in Puglia e Capitanata. È questo l'obiettivo della seconda edizione del progetto «Eureka». Gli strumenti adottati sono la formazione nella progettazione dei bandi europei e nel corretto utilizzo dei fondi comunitari.

Promosso dall'europarlamentare Mario Furore, il progetto «Eureka» è stato presentato ieri mattina presso la Camera di Commercio di Foggia, che quest'anno è partner dell'iniziativa. «Investiamo sulla formazione e sull'informazione perché - spiega Furore - è da qui che dobbiamo partire. Nella prima edizione una delegazione dell'Università di Foggia aveva avuto la possibilità di apprendere sul campo, a Bruxelles, le competenze rispetto i fondi europei, quest'anno invertiamo il programma e sarà Bruxelles a venire a Foggia, con la presenza già assicurata della Banca Europea per gli Investimenti e

della Commissione Europea, che spiegheranno a tutti gli imprenditori i programmi e le opportunità per le imprese».

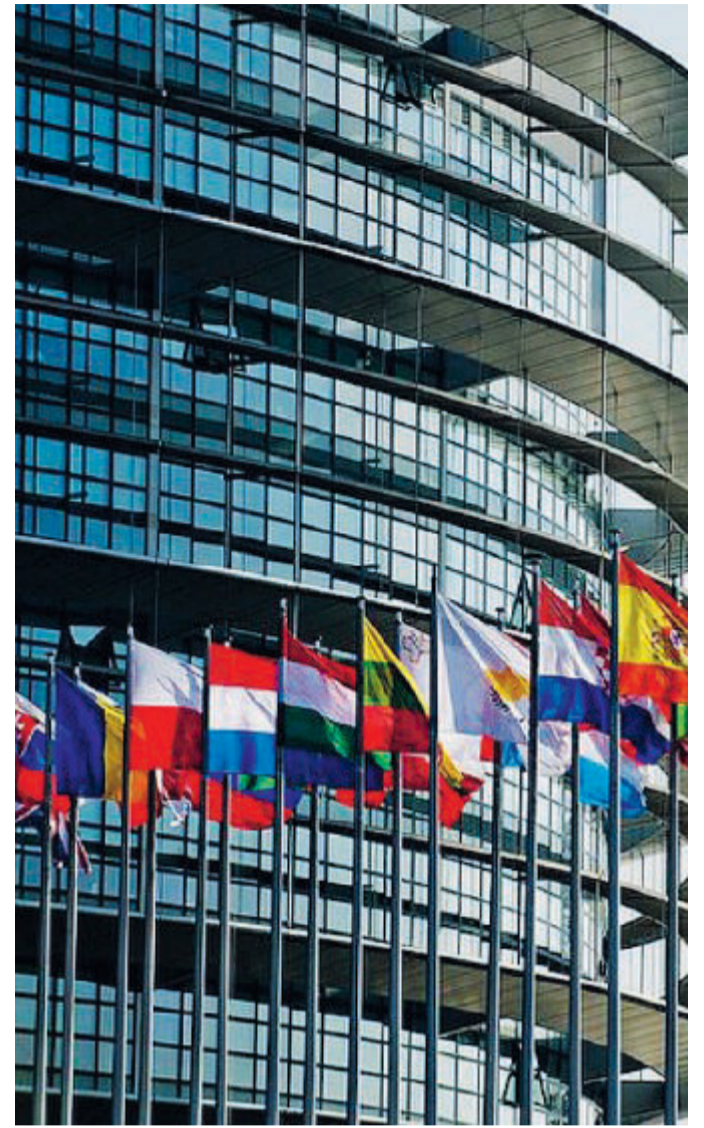
La Commissione Europea ha investito in ricerca scientifica e innovazione, dal 2021 al 2027, 95,5 miliardi di euro, con un incremento del budget del 22%. Questo, nell'ottica del progetto «Eureka», contempla «tante le opportunità anche nel campo della Green Economy, del trasporto e del digitale». Per tale ragione l'onorevole Furore parla di «sfide che l'Europa ci lancia e che noi dobbiamo essere in grado di saperle carpire. Abbiamo bisogno di comunicare messaggi positivi in un momento di grande difficoltà per la nostra città».

Alla conferenza stampa di presentazione del progetto «Eureka», che ha già attirato l'attenzione di altre camere di commercio italiane, presente oltre al presidente della Camera di Commercio di Foggia, Damiano Gelsomino anche il segre-

tario Generale Lorella Palladino. Nella seconda giornata del progetto è prevista anche la partecipazione degli studenti Eurocamp 2027 dell'Università di Foggia, del «Grant Office» UniFg accompagnati dai saluti del rettore Pierpaolo Limone.

La prima giornata del progetto «Eureka», il 2 luglio, è riservata alle imprese e instaurerà un filo diretto con la Bei. E sarà proprio la principale azionista del Fondo europeo per gli investimenti, che concede prestiti alle piccole e medie imprese, a «esporre un programma molto ambizioso per la ripresa delle Pmi» come ha spiegato Furore. La seconda giornata, il 3 luglio, è riservata agli studenti che potranno cimentarsi nell'ideazione, stesura e presentazione dei progetti europei. A benedizione dell'iniziativa «Eureka», aprirà la due giorni il ministro degli Esteri Luigi Di Maio collegato da Roma.

[red. cro.]



L'OCCASIONE La sede dell'Unione Europea a Bruxelles

I VIGILI DEL FUOCO

INAUGURATA LA SEDE

IL CAPO NAZIONALE DEL CORPO

Dattilo: «Con gli stanziamenti ministeriali riusciremo a completare la sala operativa con delle tecnologie all'avanguardia»

«Dopo un'attesa lunga venti anni la nuova Caserma provinciale è un vero presidio sul territorio»

Il sottosegretario all'Interno: «Lo Stato è con la Capitanata»

«Ci sono voluti vent'anni per realizzare questa caserma, ed ora è divenuta realtà per questo territorio che ha bisogno dei presidi dello Stato che coprono un concetto di sicurezza sempre più ampio». Lo ha affermato il capo del Dipartimento dei Vigili del fuoco Laura Lega a Foggia, ieri mattina, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del Comando provinciale dei Vigili del fuoco. La struttura, sita in via Napoli al km 2+400, è suddivisa in due edifici: nel primo, quello principale ci sono gli uffici, le camerate e l'alloggio di servizio del comandante; mentre in quello retrostante vi è un'autorimessa e il «castello di manovra».

Il capo nazionale del corpo dei Vigili del fuoco, Fabio Dattilo, intervenuto nel corso della cerimonia ha fatto sapere che «con gli stanziamenti da parte del ministero, si provvederà a completare la sala operativa della nuova sede con tecnologie all'avanguardia». Il comandante dei vigili del fuoco di Foggia, Luigi Daferio parla della «conclu-

sione di un sogno iniziato a fine anni 90. Ora - spiega - si apre un capitolo nuovo per la Capitanata, con quest'opera che, seppure da completare in alcuni aspetti, andrà degnamente a rappresentare il sudore dei nostri uomini per il territorio di Foggia». Sul punto arrivano le rassicurazioni del capo nazionale del corpo «rosso» Dattilo: «Gli stanziamenti per completare la sede sono già programmati e presto potremo ultimare la sala operativa, dotandola delle migliori tecnologie a servizio della sicurezza del territorio. Oggi è un giorno di festa. Vent'anni sono davvero troppi per raggiungere un obiettivo, ma quello che oggi conta è esserci arrivati». Concorde il capo di dipartimento Lega: «La nuova sede è finalmente realtà e garantisce agli uomini del 115 di lavorare in sicurezza e con modalità dignitose. Soprattutto è una realizzazione di un nuovo presidio di legalità, e questo territorio ne ha bisogno».

E sulla necessità di legalità, sulla ritrovata fiducia nelle istituzioni del-

lo Stato, che punta il dito il sottosegretario agli Interni Carlo Sibilla: «Fuori di retorica, quello di oggi è un momento fondamentale, di passaggio funzionale. Il Corpo dei vigili del fuoco detiene l'87.7% della fiducia degli italiani ed è da questa fiducia che bisogna ripartire. Presto verranno destinati 19 nuovi mezzi per i vigili del fuoco della Puglia. Ci attendono nuove sfide che dobbiamo saper cogliere, senza pensare di poter far trascorre altri 20 anni - continua il rappresentante del governo Draghi -. Questo è un momento molto importante per il territorio. Conosciamo le difficoltà della provincia, come gli scioglimenti di comuni per infiltrazioni mafiose e la stessa commissione di accesso al Comune di Foggia. Il tessuto cittadino deve abbandonare il rapporto incestuoso con la criminalità organizzata. È una chiamata al buonsenso dei cittadini e ai foggiani di buona volontà. Foggia è un problema, ha bisogno dello Stato. E lo Stato oggi è a Foggia».

[redazione cronaca]



LA TUTELA
Il capo nazionale del corpo dei Vigili del fuoco, Fabio Dattilo, intervenuto nel corso della cerimonia della caserma provinciale



Nuove imprese al Sud, metà degli incentivi a turismo e cultura

La misura di Invitalia

Per «Resto al Sud» approvate 8.764 iniziative su oltre 24mila domande presentate

Carmine Fotina

ROMA

È ancora un Sud a vocazione turistica quello che emerge dagli ultimi dati sugli incentivi per la creazione di nuove imprese. La misura in questione è «Resto al Sud», gestita da Invitalia, e ha prodotto finora dal 2018 8.764 progetti approvati di cui 4.459, il 51%, per attività imprenditoriali nell'area turismo e cultura. Solo il 20% si riferisce a manifattura ed artigianato, il 19% a servizi alla persona, il 5% a servizi alle Pmi, il 3% al comparto Ict, il 2% alle costruzioni.

Il robusto mix di fondo perduto e finanziamento a tasso zero, anche nell'anno del Covid e del turismo a porte chiuse, ha alimentato un modello di autoimprenditorialità abbastanza chiaro, all'insegna ad esempio di alberghi diffusi, ristorazione, centri sportivi e servizi per la fruizione di monumenti e musei, attività in diversi casi avviate da persone di ritorno nei luoghi d'origine e che all'uscita dalla pandemia potrebbero prestarsi a ripopolare e riconvertire piccoli borghi.

Le agevolazioni sostengono la nascita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali e di libera professione in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, nelle aree del cratere sismico del Centro Italia (Lazio, Marche, Umbria) mentre recentemente il ministero per il Sud ha preannunciato l'estensione

alle isole minori anche al di fuori del Mezzogiorno. Si rivolgono a chi ha un'età compresa tra i 18 e i 55 anni e coprono programmi di spesa fino a 200mila euro.

Nel corso degli ultimi anni, tra i tecnici di governo che si sono succeduti nel coordinamento delle politiche economiche, il parere su questa misura e sulla sua capacità di generare imprese di qualità e resistenti nel tempo non è stato unanime ma alla fine si è poi proceduto a vari ampliamenti o rifinanziamenti. A lungo termine un bilancio si potrà fare verificando gli investimenti effettivamente conclusi. Ad oggi comunque, a fronte di una dotazione finanziaria di 1,25 miliardi, c'è un orizzonte di copertura di due-tre anni.

Gli ultimi dati forniti da Invitalia segnalano 24.154 domande presentate, delle quali 8.764 approvate, quindi poco più di una su tre, e 13.163 respinte mentre 2.227 sono in fase di valutazione. Ulteriori 22.033 domande risultano in compilazione.

Osservando i soli progetti approvati, gli investimenti programmati ammontano a 607 milioni (69.200 euro l'investimento medio) per una richiesta di 459 milioni di agevolazioni (52.332 il contributo medio) e un'occupazione prevista di 32.797 unità.

Nel complesso, tra domande presentate e in compilazione, le agevolazioni richieste ammontano invece a poco meno di 1,3 miliardi con investimenti previsti per 1,7 miliardi. Le attività turistiche e culturali arrivano in questo caso al 53% del totale. La Campania stacca nettamente tutte le altre regioni con 12.229 domande presentate, seguono Sicilia (3.803) e Calabria (3.671). Il 43% dei proponenti è costituito da donne, l'81% da persone tra 18 e 35 anni, solo il 17% è in possesso di una laurea.

● Sblocco licenziamenti monito di Bombardieri

CALPISTA A PAGINA 3 >>

ALTRE «VOCI»

Per evitare di superare anche in questo caso la scadenza del 30 giugno dovrebbe essere inserito il rinvio delle cartelle

ALTRO SLITTAMENTO

Prolungamento in vista, come annunciato dal viceministro, Laura Castelli, per la Tari, la cui rata slitterà al 31 luglio

Sblocco dei licenziamenti Si va verso la «selettività»

L'Esecutivo prepara un decreto. Lamorgese: pericolo tensioni sociali

● **ROMA.** Sarà il governo ad intervenire per trovare una soluzione al nodo licenziamenti, ancora una volta puntando sulla mediazione del presidente del Consiglio, e lo farà, con ogni probabilità, usando la formula della selettività. L'approvazione del decreto Sostegni, prevista nella seconda metà di luglio, avrebbe richiesto troppo tempo. E la tensione nel Paese non manca: «Garanzie per i lavoratori è necessario che ci siano, sennò - ha denunciato il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese - esiste un rischio sociale».

La strada sembra quindi quella di un decreto da approvare all'inizio della prossima settimana, una volta che Mario Draghi sarà stabilmente a Roma, per prolungare la cassa Covid e quindi il blocco dei licenziamenti che finora ha viaggiato in parallelo - per i settori ancora in grave crisi. La discussione sui criteri per identificarli è ancora aperta: finora tra i comparti considerati più vulnerabili si è parlato di tessile e calzaturiero, ma la messa a punto della misura potrebbe portare a una scelta meno tranchant, inglobando forse anche le aziende su cui sono aperti tavoli di crisi.

Politicamente l'idea trova d'accordo Lega e Pd. La prima porta avanti da tempo la necessità di tutelare il comparto moda, mentre i dem hanno spinto tra le proposte di modifica al dl Sostegni bis proprio sulla selettività, chiedendo di equiparare le imprese «dell'industria tessile, della fabbricazione di articoli in pelle e simili, della confezione di articoli di abbigliament-

to e confezione di articoli in pelle e pelliccia» alla normativa sulle Pmi, per le quali i licenziamenti restano fermi fino al 31 ottobre insieme alla contemporanea possibilità di ricorso alla cassa Covid. Il Pd si dice «ottimista» sulla mediazione del ministro del Lavoro Andrea Orlando, ma M5S e Leu non condividono l'idea della selettività, se non come ultima ratio. Entrambi i partiti sono a favore di una proroga uguale per tutti fino all'autunno, anche se non escludono del tutto l'ipotesi di valutare come eventuali parametri di riferimento il calo del fatturato oltre una certa soglia o il ricorso massiccio alla cassa integrazione. «Se si vuole i tempi tecnici» per prorogare il blocco dei licenziamenti «ci sono tutti», ha scandito il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini alla vigilia delle manifestazioni dei sindacati organizzate in tre città italiane.

Al di là del capitolo lavoro, il decreto si annuncia come un contenitore anche per altre norme dettate dai tempi, innanzitutto di carattere fiscale. Per evitare, anche in questo caso, di superare la scadenza del 30 giugno, dovrebbe essere inserito anche il rinvio delle cartelle. La proroga sarà di due mesi, fino al primo settembre. Prolunga-

mento in vista, come annunciato dal viceministro dell'Economia, Laura Castelli, anche per la Tari, la cui rata del 30 giugno slitterà al 31 luglio. Qualche giorno in più dovrebbe essere concesso anche per le scadenze fiscali della partite Iva, con il differimento - proba-

bilmente al 20 luglio - del pagamento del saldo e acconto di Irpef, Ires e Irap.

Ultimo capitolo quello della nuova Sabatini. Le risorse per accedere ai contributi per l'acquisto dei beni strumentali sono esaurite e il 2 giugno è stato chiuso lo sportello a disposizione delle imprese per fare domanda. L'incentivo potrebbe dunque essere rifinanziato. Le risorse, come per la cassa Covid, arriveranno dal tesoretto di 4-5 miliardi accumulato grazie alle richieste inferiori alle attese dei sostegni automatici alle imprese. [ag.]



ECONOMIA Laura Castelli

Fisco, scadenze da allarme rosso

Adempimenti

Fino al 30 luglio in agenda 263 adempimenti: l'89% riguardano versamenti

Proroga per le partite Iva con pagelle fiscali. Cartelle da pagare a fine settembre

Per contribuenti e professionisti si apre un mese da allarme rosso, sul fronte scadenze. Dal 30 giugno al 30 luglio sono previsti 263 adempimenti, l'89% pagamenti. Un passaggio difficile cui si sta cercando di porre rimedio con una serie di interventi dell'ultima ora. Da un lato, per esempio, è pronta la proroga per i versamenti di primo acconto di dirette e Iva, in scadenza il 30 giugno, per contribuenti soggetti alle pagelle fiscali. Poi, è in arrivo il Dl che farà slittare a settembre i pagamenti per le cartelle.

Mobili, Parente e l'analisi di Padula — a pag. 5

Fisco, calendario da bollino rosso

Adempimenti. Fino al 30 luglio ci sono 263 scadenze: l'89% riguardano versamenti. Il Governo pronto ad annunciare la proroga di 20 giorni per le partite Iva soggette a pagelle fiscali o nel forfettario. Per le cartelle pagamenti a fine settembre



In arrivo il rinvio in autunno anche per le rate 2020 di rottamazione-ter e saldo e stralcio

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Calendario fiscale 2021 da bollino rosso con ben 263 scadenze (l'89% riguardano versamenti) che allo stato attuale si accumulano fino al 30 luglio. Complice anche il continuo rinvio degli adempimenti dettati dall'emergenza sanitaria ed economica degli ultimi 18 mesi, l'appuntamento con il pagamento di tasse, imposte e atti del fisco, come le cartelle esattoriali, si presenta ancora oggi ricco di incognite sia per le imprese sia per gli intermediari. Fra pochi giorni, per l'esattezza mercoledì 30 giugno scade il termine per il versamento del saldo e del primo acconto delle imposte dirette e dell'Iva. A questo si aggiunge il versamento delle imposte sostitutive per le rivalutazioni, che segue come scadenza quello delle imposte dirette. Ma non finisce qui. Trascinate in avanti dai provvedimenti di sostegno alle imprese, le scadenze di pagamento delle cartelle e della pace fiscale colorano sempre di rosso la casella del 2 agosto 2021. Senza considerare poi che dal 1° luglio, stando alle norme attualmente in vigore, l'amministrazione finanziaria dovrebbe rimettere in moto la macchina della riscossione coattiva e iniziare a notificare atti e cartelle rimasti sospesi dall'8 marzo 2020. A completare il puzzle va registrata anche la nuova scadenza del 10 settembre introdotta dal decreto So-

stegni-bis e che obbliga le partite Iva che decidono di chiedere il contributo a fondo perduto in base alle poste di bilancio ad anticipare la presentazione della dichiarazione dei redditi. Insomma, ce ne è abbastanza per mandare in tilt professionisti, *software house* e contribuenti. Basti pensare ai commenti ai limiti dello sconforto che hanno accolto sui social la circolare pubblicata venerdì sera dalle Entrate per chiarire come si compilano il 730 e Redditi persone fisiche: in tutto 539 pagine con cui Caf e intermediari devono prendere confidenza anche per indicare ai contribuenti le imposte da versare (si veda l'articolo in pagina).

Il Governo comunque è pronto a intervenire con più strumenti: dal Dpcm per spostare a luglio i versamenti in scadenza il 30 giugno al nuovo decreto legge per gestire la partita della riscossione e dei pagamenti delle cartelle, così come degli adempimenti su misura nel Dl Sostegni. Ma vediamo le possibili soluzioni allo studio.

Versamenti del 30 giugno

La proroga dei termini di versamenti dell'autotassazione di fine giugno è un film che si ripete quasi ogni anno. Nelle prossime ore è dato in arrivo il nuovo decreto del presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm) che sposta il pagamento del saldo e del primo acconto delle imposte dirette e dell'Irap dal 30 giugno al 20 luglio senza maggiorazioni e al 20 agosto con il versamento dello 0,4% aggiuntivo. Il rinvio dei pagamenti di fine giugno non sarà generalizzato ma riguarderà soltanto i contribuenti soggetti agli Indici sintetici di affidabilità

economica (Isa) così come a quelli per i quali valgono le clausole di disapplicazione degli stessi indici.

Rivalutazioni

Il pagamento dell'imposta sostitutiva delle rivalutazioni in scadenza alla fine di questo mese è vittima, invece, della proroga dei bilanci disposta dai vari decreti anticrisi dello scorso anno. A creare qualche dubbio in più c'è poi il calendario 2021 che fa cadere il 31 luglio di sabato. Entro quella data, ossia entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello di versamento delle imposte, dovranno recarsi alla cassa le imprese che hanno approvato bilancio nei 180 giorni in più concessi dall'emergenza. Ma il termine del 31 si sposta d'ufficio al primo giorno feriale successivo ossia il 2 agosto. Giorno in cui però scatta la pausa estiva per gli adempimenti fiscali, e così il termine di versamento slitta al 20 agosto. Un precedente già accaduto nel 2019 per i versamenti dei contribuenti che per la prima volta erano chiamati a cimentarsi con gli Isa. Un chiarimento da parte dell'amministrazione finanziaria non guasterebbe anche perché il versamento al 20 agosto riguarda soprattutto le società, visto che le partite Iva usufruireb-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

bero della proroga di acconti e saldi.

Ripresa delle cartelle

A scaldare il clima estivo delle scadenze c'è anche la riscossione. Dopo l'ennesima sospensione della ripresa della notifica degli atti il Governo, forse già domani, potrebbe varare un nuovo decreto legge con cui far slittare al 31 agosto la sospensione dell'invio delle cartelle esattoriali con la ripresa della riscossione coattiva a far data dal prossimo 1° settembre. Un differi-

mento che farebbe slittare dal 2 agosto al 30 settembre il termine per la ripresa dei versamenti delle cartelle e delle rate rimaste finora congelate dai decreti anti-crisi. Si tratta, sulla carta di un versamento in unica soluzione ma che comprende almeno sedici ratei da saldare. Per questo il Governo starebbe studiando, sempre con il decreto, il pagamento diluito nel tempo per non creare altra crisi di liquidità ai contribuenti morosi.

Pace fiscale

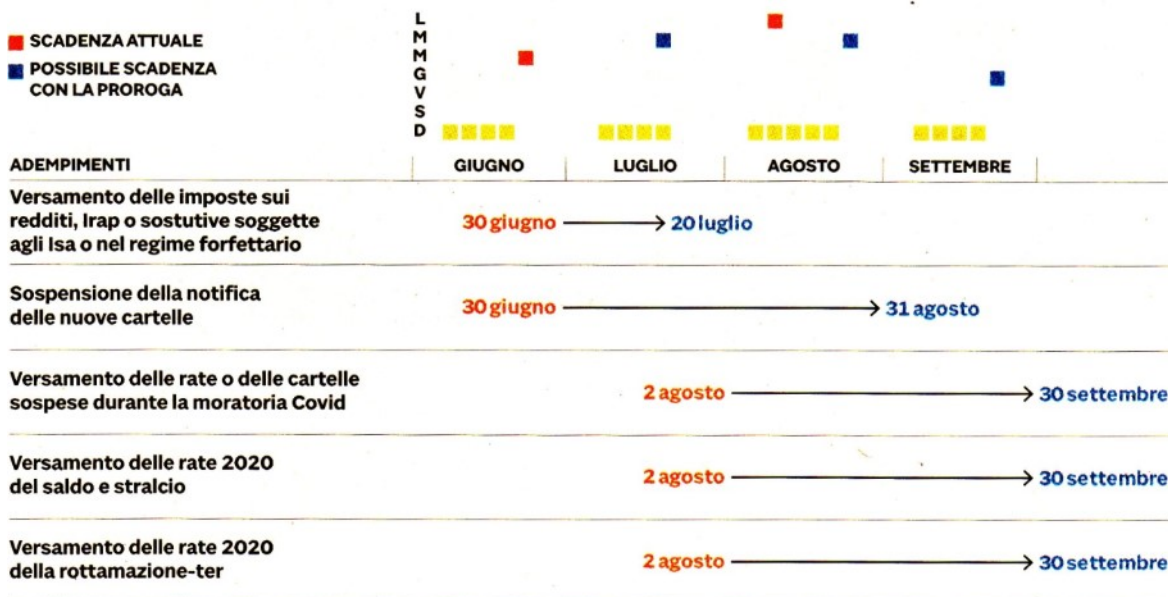
Il 31 luglio prossimo, che si deve intendere 2 agosto come primo giorno feriale, scade il termine per versare le rate sospese della pace fiscale. Si tratta di quattro pagamenti della rottamazione ter e di due del saldo e stralcio. Anche questi versamenti sono destinati a slittare a fine settembre quando il Fisco riaprirà la cassa per i pagamenti delle cartelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo slalom tra rinvii e impegni già in agenda

LE PROROGHE ALLO STUDIO

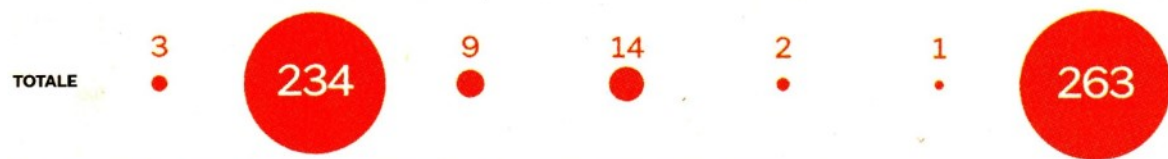
I possibili rinvii all'esame del Governo



LE SCADENZE PER ORA IN CALENDARIO

Le scadenze fiscali ordinarie dal 30 giugno 2021 al 30 luglio 2021*

	ADEMPIMENTI CONTABILI	VERSAMENTI	COMUNICAZIONI	DICHIARAZIONI	RICHIESTE/ DOMANDE/ ISTANZE	RAVVEDIMENTO	TOTALE
30 GIUGNO	-	65	6	6	1	-	78
15 LUGLIO	3	-	1	-	-	-	4
16 LUGLIO	-	88	-	-	-	-	88
20 LUGLIO	-	-	2	1	-	-	3
23 LUGLIO	-	-	-	3	-	-	3
26 LUGLIO	-	-	-	2	-	-	2
30 LUGLIO	-	81	-	2	1	1	85



(*) La stessa scadenza può interessare più tipologie di contribuenti.
Fonte: elaborazioni su dati scadenziario giugno e luglio dell'agenzia delle Entrate

16

LE RATE DA SALDARE

Con il rinvio a fine settembre dei versamenti delle cartelle, chi aveva piani di dilazione in corso si troverà a dover saldare 16 rate



PAGAMENTI DILUITI

Il Governo sta studiando un meccanismo per diluire nel tempo i pagamenti dovuti in modo da evitare ulteriori crisi di liquidità ai contribuenti morosi

IL PRESIDENTE: MANCANO SEIMILA UNITÀ

Caizzi, Federalberghi
«Noi senza personale»

di Antonio Della Rocca

a pagina 2

Caizzi avverte: «Hotel e campeggi,
mancano seimila dipendenti»

Il leader di Federalberghi: «In tanti preferiscono solo il Reddito»



Abbiamo
calcolato
circa 30%
di carenze
su un totale
di 25 mila
unità
necessarie
al sistema

La ripresa
avviata
tardi
Quelli
che
mancano
sono andati
in Grecia
e Spagna



Sergio
Fontana
Impresa
e sindacato
sono
le facce
della
stessa
medaglia

Occorre
una politica
del lavoro
attiva
per cui
la Cig
può essere
occasione di
formazione

L'intervista

di Antonio Della Rocca

LECCE Il composito settore dell'accoglienza pugliese si rimette in marcia con circa seimila addetti in meno rispetto al reale fabbisogno, secondo un'analisi del presidente regionale di Federalberghi, Francesco Caizzi. Una carenza generata, a sentire l'organizzazione nazionale maggior-

mente rappresentativa degli albergatori, dall'effetto combinato della tardiva ripartenza e del Reddito di cittadinanza che indurrebbe molti a godersi il dolce far niente, senza preoccuparsi di cercare un lavoro.

Presidente Caizzi, la Puglia turistica è in difficoltà per i lavoratori che non si trovano?

«Abbiamo calcolato circa un trenta per cento di carenze su un totale di 25 mila unità necessarie al sistema».

I sindacati ribaltano le responsabilità sugli imprendi-

tori denunciando precariato e retribuzioni basse.

«La ragione è che in Italia siamo ripartiti in ritardo nel dopo Covid. I lavoratori che

mancono sono andati in Grecia e in Spagna. Inoltre, vi è l'impossibilità per gli stagionali di ottenere contratti di durata tale da garantirsi il sussidio di disoccupazione».

Quali sono le attività che avvertono maggiormente il problema?

«Alberghi, camping, villaggi, ma anche ristoranti, bar, stabilimenti balneari. Le carenze sono considerevoli e piuttosto generalizzate».

Per quali figure, in particolare?

«Capi ricicvimento, apprendisti, stagisti, a tutti i livelli. Una parte delle figure qualificate manca perché ha potuto beneficiare del lavoro per tutta la stagione all'estero. Chi è rimasto non può avere contratti di durata superiore a quattro mesi, quindi, preferisce il Reddito di cittadinanza o chiede di lavorare in nero. Il Reddito di cittadinanza è un sussidio di dignità che dovrebbe essere garantito a tutti coloro che sono in condizioni economiche difficili, ma su-

bito dopo ci dovrebbe essere un sistema per ricollocare queste persone. Se questo meccanismo non c'è, si mette in piedi un sistema assistenziale. È vero che si percepiscono 400-500 euro, ma anche vero che questi soldi sono la base».

La base su cui aggiungere il nero?

«Certo. Io, per esempio, ai giovani non darei alcun sostegno. Un giovane chiede anche 70 euro in nero a serata, che

in dieci giorni sono 700 euro e che aggiunti ai 500 euro di sussidio fanno 1200 euro. Poi, negli altri 20 giorni del mese, uno fa quello che vuole, va al mare, decide se lavorare o meno, in definitiva non ha l'impegno. Tutto quello che dovrebbe essere alla base della formazione di un giovane non c'è, cioè l'impegno, la costanza che ci vogliono per fare lo stage, l'apprendistato e diventare commis o maitre».

Ma se c'è chi intasca i soldi in nero, c'è anche chi paga in nero.

«Sì, è così. Bisogna distinguere due categorie, da un lato gli abusivi che pagano in nero e che io non definirei imprenditori. Poi ci sono gli imprenditori veri e propri che sono stati fermi 18 mesi e devono riaprire per poter campare e pagare i debiti. Magari, questi prendono il dipendente in nero nel fine settimana».

Conosce dei casi concreti?

«C'è chi sceglie di non farlo e chi sta in difficoltà. Immagino le pizzerie, i ristorantini meno strutturati. Ci sarebbe da ripensare ai voucher che almeno erano tracciati e si sapeva chi li prendeva, ma purtroppo sono stati utilizzati male e il sistema ha subito distorsioni inaccettabili».

Caizzi, per concludere: come potranno affrontare l'estate le strutture in carenza di personale?

«Cercheranno di cavarsela con i pochi lavoratori rimasti che, in qualche modo, dovranno sopperire a questa mancanza».



I flussi La Puglia è una delle mete preferite dai turisti

Alimentari, fabbriche e innovazione: 286 milioni per la ripresa

Il ministro Giorgetti: valorizzazione del made in Italy tradizionale e hi tech, decisivi gli asset strategici del Paese

ROMA Sei accordi di sviluppo e tre i di programma con i quali il ministero dello Sviluppo economico ha autorizzato investimenti per complessivi 286 milioni a favore di aziende che innoveranno i processi produttivi. Dei 286 milioni 107 ce li metterà lo Stato sotto forma di agevolazioni. I decreti sono stati firmati dal ministro Giancarlo Giorgetti, che dice: «Il doppio binario della valorizzazione del made in Italy tradizionale e degli investimenti nell'innovazione e nella produzione industriale di avanguardia rappresentano la linea guida che il Mise deve avere per lo sviluppo e in rilancio dell'economia. È importante, ancor più ora con gli strumenti e le possibilità che offre il Pnnr, essere protagonisti per proteggere e rilanciare i nostri asset strategici».

I sei accordi di sviluppo riguardano il gruppo Beretta, Heineken Italia, Orogel, Agricola italiana alimentare, Mister Pet e Schlote Automotive Italia, mentre i tre accordi di programma coinvolgono All.Coop Società cooperativa agricola, Dwb Proteins e un gruppo composto da Magnaghi aeronautica, Metal sud, Geven e Skyteco. I 9 accordi prevedono in tutto la creazione di circa 445 posti di lavoro.

L'investimento maggiore, circa 70 milioni (di cui 14,2 milioni di euro di agevolazio-

ni), riguarda lo stabilimento della Heineken Italia ad Assemini, in provincia di Cagliari, con l'introduzione di macchinari automatizzati di ultima generazione in linea col piano Industria 4.0. Previste 25 assunzioni. Al secondo posto, con 52 milioni (31 di sostegni pubblici), la realizzazione nell'area di Nusco (Avellino) di uno stabilimento per la componentistica auto da parte della Schlote. Si stimano 122 assunzioni entro il 2024. Seguono poi 4 accordi di programma ciascuno con investimenti di circa 25 milioni. Il Salumificio fratelli Beretta potenzierà e innoverà le linee di produzione a Garbagnate Monastero (Lecco), Trezzo sull'Adda (Milano), Langhirano (Parma) e Buglio in Monte (Sondrio). Previste 74 assunzioni. Orogel amplierà il complesso industriale di Cesena (30 occupati in più) mentre Agricola italiana alimentare investirà sui siti di Castegnaro (Vicenza) e Nogarole Rocca (Verona) e assumerà 78 lavoratori. Cinquanta saranno invece assunti da Mister Pet a Traversetolo (Parma) che investirà su 4 nuove linee di produzione. Anche i tre accordi di programma puntano sull'innovazione delle produzioni, in linea con Industria 4.0.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Giancarlo Giorgetti

Dir. Resp.: Michele Partipilo

L'INCHIESTA

Porti turistici
la Puglia sconta
gravi ritardi

MANFREDONIA Il porto turistico

● Tutti pazzi per la Puglia in barca. Ma trovare un posto non è operazione semplicissima. Viaggio con gli operatori del settore tra luci e ombre nella Puglia dei porti turistici.

LONGO A PAG. 4 >>

PRESIDENTE DISTRETTO NAUTICO

«Cinque anni fa il tempo di permanenza era 1,5 giorni, ora sono 5». Da Manfredonia a Taranto, passando per Polignano e Leuca, tra luci e ombre

L'INCHIESTA

FOCUS SUI PORTI TURISTICI

Tutti pazzi per la Puglia
«ma occorre investire»

Danese: «Qui difficile dragare, in Montenegro si costruisce in un lampo»

GIOVANNI LONGO

● **BARI.** Tutti pazzi per la Puglia in barca. Ma trovare un posto non è operazione semplicissima. Soprattutto per i mega yacht, oltre 30 metri. Ma da Manfredonia a Taranto, passando per Bari, Otranto, Leuca e Gallipoli, la stagione, nonostante il maledetto Covid sempre in agguato, si preannuncia da tutto esaurito. «La Puglia va verso l'overbooking», sintetizza Giuseppe Danese, presidente del distretto nautico pugliese. «La nostra regione è apprezzata da diportisti stranieri e italiani, i servizi a terra e a mare sono di livello, ma per puntare anche su questo tipo di turismo sono necessari investimenti strutturali e

logistici». Prendiamo i porti di Vieste e Rodi Garganico, rispettivamente circa 250 e 350 posti barca. Qui il pescaggio permette di

Dir. Resp.: Michele Partipilo

ormeggiare imbarcazioni piccole medie ed alcuni posti per grandi yachts. Il porto turistico di Manfredonia, circa 750 posti barca, è tra i più moderni ed efficienti, con all'interno ristoranti e negozi situato sulla rotta di chi vuole visitare il Gargano.

«Nel tempo che occorre per le autorizzazioni al dragaggio, in Montenegro hanno già costruito un intero porto turistico», ironizza Danese.

Stando ai dati, la nostra regione non è più un pit-stop dove ci si ferma una notte per fare rifornimento e poi raggiungere la Grecia. «Cinque anni fa la media di permanenza era di 1,5 giorni, oggi siamo passati a 5. I diportisti, soprattutto stranieri, tendono a scegliere la nostra regione per la loro vacanza in barca».

Ma a volte le maglie dello sviluppo si restringono un po' troppo, a giudizio di Danese, non sempre in modo giustificato. «Spiace registrare che ad Otranto in merito alla vicenda dei pontili e degli ormeggi da smontare e rimontare non si possa avere una intera stagione con posti barca a regime, mentre a Dubrovnik si può ormeggiare sotto il castello, naturalmente senza danneggiare nulla. Si potrebbe fare lo stesso anche ad Otranto, rendendola attrattiva anche dal mare. Invece, non solo è stata dimezzata la possibilità di ormeggiare (adesso sono 150 posti barca circa), ma se un equipaggio parte da Brindisi e non può fermarsi a Otranto, deve provare a Leuca o San Foca, altri porti che si saturano facilmente. E allora bisogna passare sullo Ionio a Gallipoli o Taranto dove certamente si trova posto, ma skipper e armatore, di fronte al doppio delle miglia, magari preferiscono arrivare in Grecia dove c'è un mondo e addio Puglia». Proprio oggi, Comune e Regione

firmeranno la concessione demaniale per il porto turistico salentino.

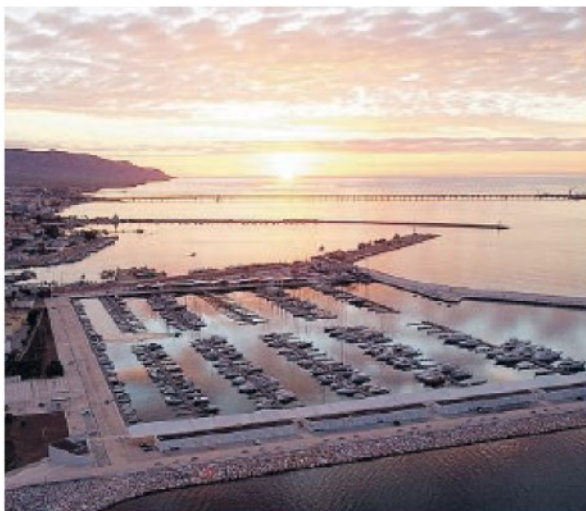
Nonostante alcune difficoltà, insomma, la Puglia piace se «alcune società di noleggio stanno trasferendo le loro barche nei porti turistici pugliesi». Del resto, ce n'è per tutti i gusti. «Non dobbiamo pensare al turismo nautico riservato solo ai grandi yacht, io considero armatore anche il proprietario di una piccola barca. La passione per il mare unisce tutti. Se, ad esempio, nel porto di Bisceglie arrivano 50 barche da 6 metri trasportate con il carrello e si accede al mare con lo scivolo, anche quello è turismo. Intere famiglie restano per una settimana, vanno al ristorante e in albergo, riparano il motore, fanno regali. Il turismo è anche questo, soprattutto per quanto riguarda l'indotto. A Torre Pali di Leuca, c'è una concentrazione di barche di sei-sette metri. Ci lavorano una ventina di aziende che si occupano di nautica, magari saranno 2-3 lavoratori ciascuna, ma sono sempre 70 famiglie che lavorano su quel tipo di diporto».

Per questo anche la formazione è importante. «Oggi un ormeggiatore non deve solo avere capacità marinare, ma anche competenze e qualità nell'accoglienza, una sorta di receptionist dei diportisti. Chi lancia la cima all'approdo è il primo contatto di un turista. Negli uffici è ancora più elevato il grado di conoscenze tecniche e burocratiche sulle procedure. È stata un'esperienza positiva il percorso avviato con l'Università del Salento per un corso di formazione da 4.500 ore per tecnico superiore della nautica da diporto: l'85 per cento dei corsisti ha trovato lavoro». Ma ciò che manca è un'analisi dettagliata del fenomeno. Di qui l'idea di «creare un osservatorio nautico per il turismo per capire quanti turisti passano da qui posti barca, occupati e numero di persone a bordo».

La scheda

Gargano, Bat, Bari, Salento e Taranto Ecco la mappa dei 10mila posti barca

■ Dai 700 posti barca del porto di Manfredonia, oltre 300 di Rodi, 200 di Vieste, sino ai 310 di Calaponte (Polignano). Dai circa mille complessivi a Brindisi (con i 630 di Bocche di Puglia su tutti gli altri scali del capoluogo salentino) e Taranto (250 solo al Molo S. Eligio, gli altri distribuiti tra Lega Navale e altri circoli), ai 410 di Bisceglie e i 450 di Trani. E poi, ancora 760 a Leuca, 800 a Gallipoli e 150 a Otranto. Sono circa 10mila i posti barca distribuiti tra i porti turistici che costellano le coste pugliesi dal Gargano sino al golfo di Taranto. Il tasso di occupazione durante la stagione estiva sfiora il 100 per cento. In alcuni approdi è già overbooking. Quanto ai prezzi per l'ormeggio che comprende anche acqua ed energia elettrica, dipende dalla lunghezza delle barche. In alta stagione si aggira sui 75 euro al giorno (15 metri); 150 euro (20 mt), 240 euro (25 mt).



MANFREDONIA Uno dei porti più recenti



Giuseppe Danese (Distretto)



BRINDISI È tra gli approdi capaci di ospitare grandi yacht



OTRANTO Rendering dei pontili. E oggi firma della concessione

Licenziamenti, arriva il blocco selettivo Proroga a ottobre solo per tessile e moda

Verso il decreto legge

Al settore 17 settimane di Cig gratuita. Cassa straordinaria se gli strumenti sono esauriti

Le misure del Dl atteso domani in Cdm. Draghi oggi vede i sindacati

Prende forma l'intervento da inserire nel Dl su fisco e lavoro atteso domani in Cdm: sblocco dei licenziamenti per industria manifatturiera ed edilizia, con l'eccezione del settore moda (tessile, abbigliamento, pelletteria), le cui aziende potranno fruire di altre 17 settimane di Cig gratuita dal 1° luglio al 31 ottobre. È uno dei punti su cui è stato trovato l'accordo nella Cabina di regia. Discussa anche la possibilità di ulteriori 13 settimane di cigs a tutte le imprese che hanno esaurito l'ammortizzatore d'emergenza.

Tucci, Flammeri, Pieraccini — pag. 3

Stop ai licenziamenti prorogato a ottobre solo per tessile e moda

Il decreto atteso domani. Intesa nel governo su altre 17 settimane di Cig gratuita. E ancora 13 settimane per le imprese che hanno esaurito l'ammortizzatore d'emergenza. Sei mesi di Cigs per il trasporto aereo

Dal 1° luglio addio al blocco generalizzato in vigore da febbraio 2020: chi non utilizza la cassa scontata può licenziare

Claudio Tucci

Per i datori di lavoro delle industrie tessili-abbigliamento-pelletteria sono previste altre 17 settimane di cig gratuita (non sono dovuti i contributi addizionali) da fruire dal 1° luglio al 31 ottobre. Queste aziende, che ancora oggi sono in forte difficoltà, entrano così di fatto nella normativa prevista per le piccole imprese e per quelle del terziario (che rientrano nel campo d'azione di cig in deroga e Fis): ciò significa che fino al 31 ottobre, anche loro, manterranno un divieto generalizzato di licenziamento per motivi economici (tranne le eccezioni, già previste dalle regole vigenti: cessazione definitiva dell'attività, accordo collettivo aziendale di incentivo all'esodo, fallimento). L'intervento costa poco meno di 200 milioni.

Non solo. Per le imprese del settore manifatturiero che hanno esaurito (o stanno per farlo) gli ammortizzatori sociali emergenziali previsti dal decreto Marzo (dl 41 del 2021), viene "azzerato il contatore", e potranno contare su un massimo di altre 13 set-

timane di cassa fruibile fino a dicembre. Per questa misura si sta pensando di far nascere un fondo ad hoc, alimentato con 350-400 milioni.

Riunione dopo riunione, a livello tecnico, tra gli esperti di palazzo Chigi, Mef, Mise e Lavoro, e politico, inizia a prendere forma l'intervento, da inserire nel decreto legge su fisco e lavoro atteso domani - salvo sorprese - in Cdm, che "puntella" l'uscita dalle misure emergenziali, che per industria e costruzioni, come si sa, scatta da giovedì, 1° luglio.

Da tale data, per il manifatturiero, termina perciò il blocco generalizzato dei licenziamenti che l'Italia dura ininterrottamente da febbraio 2020 (siamo stati un unicum a livello mondiale).

La cornice regolatoria è il faticoso, ed equilibrato, compromesso raggiunto nel decreto Sostegni bis direttamente dal premier, Mario Draghi: dal 1° luglio le imprese di industria e costruzioni hanno la cig scontata fino al 31 dicembre (non si pagano i costi di funzionamento che sono del 9%-15% della retribuzione), in cambio dell'impegno a non licenziare nessun dipendente. Non è, tuttavia, un divieto assoluto di licenziamento perché un'azienda che non voglia chiedere la cig scontata è libera di licenziare. Per i servizi e le piccole imprese il divieto totale di li-

cenziamento (sia che si usi la cassa sia che non la si usi) vale fino a fine ottobre e l'ammortizzatore è gratuito fino a fine anno.

Ebbene, su questo assetto normativo si innestano le modifiche allo studio, e avviate ieri sera dal vertice di governo. L'industria e le costruzioni sono ripartite: ma per tessili-abbigliamento-pelletteria la situazione è ancora adesso più critica (molte imprese di questi settori erano già in crisi prima del Covid-19) e

quindi per loro viene fatta una deroga, e seguiranno lo stesso trattamento riservato alle aziende che usano la cassa in deroga o l'assegno ordinario del Fondo di integrazione salariale (terziario, piccole imprese) che hanno avuto, appunto, la proroga della cassa Covid e il contestuale blocco dei licenziamenti fino al 31 ottobre. Mentre per il resto dell'industria e le costruzioni, resta in vigore l'attuale normativa. Per le imprese invece che

non hanno più la cig d'emergenza, ma hanno bisogno comunque di sostegno, arrivano altre 13 settimane di ammortizzatore (con un fondo ad hoc da 350-400 milioni).

Nel pacchetto lavoro del decreto-legge atteso domani dovrebbe entrare anche una proroga di 6 mesi della cigs per crisi aziendale in favore delle imprese del settore aereo. Costo stimato: circa 20 milioni quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

L'ECCEZIONE

Niente licenziamenti per il tessile

Il governo conferma dal 1° luglio lo sblocco dei licenziamenti per industria e costruzioni, tranne che per tessile-abbigliamento-pelletteria. Per questi settori sono previste altre 17 settimane di cig gratuita da fruire dal 1° luglio al 31 ottobre. Queste aziende, che ancora oggi in forte difficoltà, entrano così nella normativa prevista per le piccole imprese e per quelle del terziario (che rientrano nel campo d'azione di cig in deroga e Fis): ciò significa che fino al 31 ottobre, anche loro, non potranno licenziare per motivi economici

MANIFATTURIERO

Cassa più lunga per chi l'ha esaurita

Nel decreto legge atteso domani, salvo sorprese, in consiglio dei ministri è prevista anche una norma che allunga la cigs per chi ha azzerato i contatori. In pratica, le imprese del settore manifatturiero, che hanno esaurito (o stanno per farlo) gli ammortizzatori sociali emergenziali previsti dal decreto Marzo (dl 41 del 2021), potranno contare su un massimo di altre 13 settimane di cassa fruibile fino a dicembre. Per questa misura si sta pensando di far nascere un fondo ad hoc, alimentato con 350-400 milioni

MISURA AD HOC

Settore aereo, altri sei mesi di cassa

Nel pacchetto lavoro del decreto-legge atteso domani dovrebbe entrare anche una proroga di 6 mesi della cigs per crisi aziendale in favore delle imprese del settore aereo. La proroga, si legge nella bozza di articolato, può essere concessa in via eccezionale previo accordo presso il ministero del Lavoro, con la partecipazione di Mise e ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile. Costo stimato: circa 20 milioni quest'anno, quasi 10 nel 2022 (a valere sul fondo sociale per l'occupazione e e formazione)

9-15%

COSTI DI FUNZIONAMENTI

Dal 1° luglio le imprese di industria e costruzioni hanno la Cig scontata fino al 31 dicembre (niente costi di funzionamento: il 9%-15% della retribuzione)

L'INCHIESTA IL RAPPORTO 2021 DI LEGAMBIENTE: INTERESSI ECONOMICI E PRESENZA DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (LE ECOMAFIE)

«Cave, Puglia “groviera” e in Basilicata zero canoni»

Ielli (Distretto lapideo pugliese): il nostro settore sta morendo

di MARISA INGROSSO

Una Puglia groviera, ai primi posti in Italia per cave autorizzate (388) e dismesse (2.522), e una Basilicata con canoni d'estrazione pari a zero nelle sue 54 cave autorizzate (9 dismesse). Mentre la criminalità aggressiva, ruba risorse e tomba rifiuti. Questo il quadro sconcertante che emerge studiando il Rapporto Cave 2021 di Legambiente, ora online su www.legambiente.it. Ma all'opera, sempre preziosa, di denuncia degli ambientalisti, fa da ideale contraltare il grido di dolore degli operatori: «Il nostro settore sta morendo – dice **Marco Ielli**, presidente del Distretto lapideo pugliese - All'inizio del 2000 il settore era un 2-3% del Pil regionale, adesso siamo zero. La politica l'ha voluto e c'è riuscita. Sono attività che sono diventate marginali. Adesso se si hanno le commesse si produce, altrimenti si sta fermi. Prima si lavorava su doppi turni, 16 ore al giorno, tutti i giorni, per 100 anni». Chiuse le esportazioni con la Cina e con una produzione artistica stentorea, secondo Ielli, oramai i materiali tipici stanno scomparendo, così come alcune professioni («Gli scalpellini sono introvabili»). Tanto che – afferma - ci sono problemi per restaurare il patrimonio artistico e architettonico locale, come il barocco leccese, le chiese e i trulli. «Negli ultimi 3 anni – dice Ielli - hanno chiuso forse una quarantina di aziende del Distretto, su 200 che eravamo, quasi un quarto. La forza lavoro? Circa 1.700 persone. Erano 4.000, cinque anni fa».

Quanto alla Basilicata, Legambiente spiega che mancano piani specifici di programmazione e l'assenza di un Piano Cave «è particolarmente preoccupante perché si lascia tutto il potere decisionale in mano a chi concede

l'autorizzazione.

Questa assenza di pianificazione, unita agli interessi economici ed alla presenza della criminalità organizzata (le ecomafie) nella gestione del ciclo del cemento e nel controllo della aree cava, mostra una situazione ancora allarmante in troppe aree del Paese». Inoltre, la Basilicata è una delle tre regioni italiane, assieme a Valle d'Aosta e Sardegna in cui l'attività di cava non prevede canoni. Regioni «che permettono il prelievo di qualsiasi tipo di roccia senza incassare un solo centesimo».

In Puglia il canone è tra i più bassi d'Italia. Per sabbia e ghiaia è circa un terzo di quello nazionale e quindi - calcola Legambiente - la regione incassa 21.000 euro l'anno di canoni a fronte di un business pari a 2.240.000 euro.

In Gran Bretagna, per esempio, il canone è almeno il 20% del prezzo di vendita e va anche a finanziare un fondo nazionale per le spese di recupero delle cave abbandonate. Se si applicasse in Basilicata e in Puglia – calcolano gli ambientalisti – nelle casse regionali entrerebbe quasi mezzo milione di euro l'anno. Applicando lo stesso criterio alle pietre ornamentali estratte in Puglia si passerebbe dagli attuali 371 mila euro di canoni annuali, ai 5,2 milioni di euro.

Quanto ai canoni, il presidente del Distretto Lapideo pugliese, oltre a segnalare che sono fissati dalle Camere di Commercio secondo parametri stringenti e «non sono inventati», sottolinea che «le cave in Puglia non sono come quelle di Carrara. Lì scavano le montagne e anche il materiale è diverso: il marmo di Apricena vale un decimo di quello di Carrara sul mercato, quindi non si può chiedere di applicare gli stessi canoni». Circa i «furb» Ielli non ha dubbi: «La normativa regionale pugliese è la più stringente d'Italia, siamo controllati in maniera pazzesca. È stata la prima regione ad adottare il controllo satellitare sulle cave e anche un metro di sconfinamento viene subito scoperto».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

Dir. Resp.: Michele Partipilo



ESTRAZIONE La cava di Melpignano e Maro Ielli, presidente del Distretto Lapideo Puglia